

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 25 (1979) 3 - NAPOLI**

## LABEO

*In quello stesso mese di settembre del 1939, che si era aperto con l'invasione della Polonia e con lo scoppio della seconda guerra mondiale, usciva a Londra il libro di Ronald Syme su 'the Roman Revolution'. Un libro profondamente pensato e stupendamente scritto, che (sono parole di A. Momigliano) 'afferrava il lettore, stabiliva un rapporto immediato tra l'antica marcia su Roma e la nuova, fra la conquista del potere di Augusto e il colpo di stato di Mussolini, e forse quello di Hitler'. Un libro in cui l'autore, respingendo precedenti valutazioni 'di simpatia e di consenso', sue e di altri, nei confronti di Augusto, 'aveva raggiunto la chiaroveggenza con un personale atto di liberazione'.*

*Anche per la coincidenza costituita dalla pubblicazione, in questi anni, dei molti e fitti volumi dedicati al principato di Augusto e dei suoi successori nella serie di 'Aufstieg und Niedergang der römischen Welt', ci pare opportuno tentare, tra gli studiosi di Roma antica, un'inchiesta. Ma un'inchiesta con riferimento specifico: quello della 'rivoluzione romana', che sarebbe stata realizzata, o almeno portata a compimento, da Augusto.*

*Come è noto, non soltanto l'impostazione del Syme, ma anche altre e in parte diverse concezioni di una rivoluzione romana connessa alla crisi della 'libera respublica' sono, non da oggi, al centro di vivaci discussioni. Il modello teorico della rivoluzione non è uguale per tutti, né è uguale per tutti il modo di concepire la crisi della repubblica. Di più: le opinioni variano notevolmente circa gli indici di identificazione della costituzione romana. Sino a che punto deve darsi peso, in materia, al dato politico? Quali limiti di conoscibilità incontra, in ogni caso, la struttura giuridica, oltre tutto tradotta a suo tempo in minimo numero di leggi costituzionali, della repubblica romana?*

*È evidente che il successo dell'inchiesta dipenderà, oltre che dal numero delle risposte, anche dalla provenienza delle stesse. La scarsa comunicazione tra storici 'generali' e storici del diritto è particolarmente sensibile negli studi dedicati ai problemi costituzionali di Roma in genere e della 'libera respublica' in specie. Avviene, pertanto, che in un campo*

*si considerino ancora come nuovi problemi, che sono invece ampiamente discussi, se non ancora soddisfacentemente risolti, nell'altro campo. E avviene anche, talvolta, che cose approssimativamente corrispondenti siano dette, nei due campi, con linguaggi radicalmente diversi. Considereremo quindi non felicemente riuscita la nostra iniziativa, se a rispondere al nostro quesito saranno solo gli storici del diritto, e non anche storici dei fatti sociali, economici, politici e di ogni altro aspetto, comprese l'arte e la letteratura, della civiltà di Roma.*

*Tra i grandi meriti dell'opera di Ronald Syme, dal ricordo della quale siamo partiti, vi è stato quello di poter essere letta con soddisfazione, anche se ovviamente con reazioni critiche diverse, da tutti gli studiosi di cose romane, senza differenze di specializzazione. È perciò che l'inchiesta che proponiamo si ispira oggi a quell'opera. È perché speriamo che la sollecitazione che parte da queste pagine interessi, ciascuno a suo modo, tutti i nostri compagni di lavoro e contribuisca concretamente a dare un'altro colpo alle barriere di carta che spesso ancora li dividono.*